Domenica 17 Giugno 1900 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIV — N. 144.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

La riapertura del Parlamento Nazionale.

Il discorso della Corona.

Roma, 16. Giornata splendida. Fino dalle prime ore del mattino si notava una discreta animazione, specialmente nelle vie, lungo le quali doveva passare il corteo reale, cosparse dalla tradizionale arena gialla. Da molte case sventolano le bandiere nazionali che danno una nota gaia alla festa.

Il ministero aveva preso straordinari provvedimenti di pubblica sicurezza per garantire l'ordine. Verso le 9 del mattino carabinieri, truppa e guardie in uniforme e in borghese cominciarono a chiudere dal Quirinale in poi tutte le vie che conducono da quel punto fino a palazzo Madama, sede del Senato.

Quasi mezz'ora prima delle 10 il rombo del cannone di Castel Sant'Angelo annunciò che il corteo esce dal Quirinale. Viene prima la Regina in carrozza di mezza gala preceduta da un plotone di carabinieri a cavallo.

Alle 9.50 esce la berlina reale tutta dorata col Re Umberto, il Principe di Napoli e il Duca d'Aosta. Segue la seconda carrozza col Duca di Genova ed il Conte di Torino. Seguono due carrozze con le dame e i cavalieri d'onore. I Reali vengono accolti da vivi applausi.

Alle salve d'artiglieria di Castel S. Angelo s'aggiungono quelle di Monte Mario, mentre le campane di Montecitorio e del Campidoglio suonano a distesa.

Piazza Madama è tenuta sgombra da un doppio cordone di truppa. Sul portone del Senato è stata messa una *marquise* in velluto rosso con frangie dorate sormontata dalla corona reale. Nell'atrio presta servizio d'onore un plotone di allievi carabinieri.

I Sovrani sono ricevuti dalla Presidenza del Senato, dalla Deputazione senatoriale, di ciò specialmente incaricata, e da tutti i Ministri e Sottosegretari di Stato.

Nell'aula del Senato, che è molto ristretta per questa cerimonia imponente, i deputati e senatori si accalcano nei settori e nell'emiciclo ai piedi del trono eretto al posto della Presidenza. Le tribune riboccano di signore in eleganti *toilettes*, e quella diplomatica è sfavillante di uniformi. I deputati presenti si fanno ascendere ad oltre 300, fra i quali notasi Zanardelli, Giolitti, Rudinì, Sonnino, Prinetti e Fortis.

Del Senato sono presenti oltre un centinaio di senatori.

La Regina entra salutata da calorosi, prolungati applausi.

Dieci minuti dopo entra nell'aula il Re salutato da una triplice salva di applausi.

Il Re ringrazia ripetutamente inchinandosi ed agitando l'elmo piumato che tiene nella mano destra e sale sul trono avendo ai lati i Principi reali e tutto intorno la Corte, i ministri ecc.

L'on. Pelloux, preso l'ordine dal Re, fa l'appello dei deputati perchè prestino giuramento. Egli legge frettolosamente i nomi dei deputati dell'Estrema, i quali non essendo presenti, non rispondono. I soli presenti dell'Estrema sono Gallini e Sanarelli. E' notata la mancanza di Crispi, Biancheri e Coppino. Mentre continua l'appello tutti gli occhi sono rivolti verso il palco reale per osservare la Regina e la Principessa di Napoli.

La Regina indossa un abito color crema chiarissimo, cappellino dello stesso colore con aigrette bianca, porta *foulard* bianco con merletti, boa di tulle bianco con nastri celesti. Ha un binoccolo nero col quale guarda l'aula soffermandosi specialmente ad osservare i nuovi deputati.

La Principessa di Napoli indossa un abito di raso color cenere chiaro con merletto canarino, capottina giallo pallido con argento ed aigretta. Si fa continuamente vento con un ventaglio sul quale si scorge dipinto un paesaggio napoletano. Segue con gli occhi i diversi Deputati che prestano giuramento. Durante l'appello il Re siede tenendo l'elmo in mano e avendo alla sua destra il Principe di Napoli e il conte di Torino, alla sinistra il duca d'Aosta e il duca di Genova. Tutti quattro stanno ritti in piedi immobili come i due corazzieri posti ai lati del trono. Fra i senatori presenti veggo Nigra, Mordini, Ginali, il goriziano Biasena, Canonico, Calenda, Serena, Leone Pelloux, Codronchi, il generale di San Marzano, Pessina.

Terminato l'appello e il giuramento dei Deputati, il Re, seduto si legge il seguente discorso:

Signori Senatori! Signori Deputati!

Nell'inaugurare l'ultima sessione della 20.a legislatura, esprimevo il voto che un fecondo periodo di lavoro desse al paese quel complesso di provvedimenti economici ed amministrativi, che da gran tempo erano oggetto di leg ttime speranze.

Ma l'acuto dissenso tra la maggioranza e la minoranza della Camera dei deputati, oltrepassando i limiti delle pacifiche discussioni, arrestò l'opera del Parlamento, e m'indusse a convocare i comizi elettorali nel più breve termine che lo Statuto consente.

Il paese ha pronunciato il suo verdetto. Ed io, salutando oggi insieme coi membri dell'Alta Camera i nuovi rappresentanti della nazione, confido che la legislatura che si inizia, saprà trovare nel senno, nel patriottismo e nell'amore di voi tutti per le libere istituzioni, gli impulsi ed i mezzi per adempiere ai suoi gravi ed imperiosi doveri. *(Vivissimi e prolungati applausi)*

Le nostre alleanze, le nostre ottime relazioni con tutte le Potenze danno al paese la sicurezza che i suoi interessi saranno in ogni occasione garantiti. L'ordine costantemente mantenuto all'interno ha dato una fiducia manifesta per la quale si rileva sempre più promettente il lavoro dei campi e delle officine. Al retto svolgimento delle sue libere istituzioni, l'Italia deve i grandi progressi conseguiti, nonostante fortunose vicende, in quest'ultima metà di secolo.

Ma lunga è ancora la via che abbiamo da percorrere, per raggiungere e mantenere l'alto posto che ci compete fra le nazioni più civili nell'ordine economico e sociale. *(Benissimo)*.

Curare ogni miglioramento possibile per le classi lavoratrici; dare la necessaria tutela ai nostri prodotti industriali ed agricoli; proteggere efficacemente i nostri emigranti; attenuare, nella misura consentita dal bilancio, le asprezze del sistema tributario; adattare meglio ai bisogni della vita moderna l'educazione e l'istruzione della gioventù; tenere alto il prestigio della giustizia e dei giudici *(applausi)*; assicurare al paese un'amministrazione corretta e previdente, è compito tale per cui non è soverchia l'opera di una intiera legislatura. Ad effettuarlo a grado a grado tenderanno i disegni di legge che il mio Governo vi presenterà.

Vana sarebbe tuttavia ogni speranza per tradurre in atto gli aspettati benefici, senza il retto funzionamento dell'istituto parlamentare. *(Vivi e prolungati applausi, grida di: Viva il Re!)*

Per ottenerlo faccio appello, a quanti sono uomini di buona volontà *(Benissimo, applausi vivissimi e prolungati)* devoti alla patria e alla Casa che con la Patria ha sempre avuto comuni le sorti. *(Vivi e prolungati applausi, grande ovazione e grida di: Viva il Re!)*

Signori Senatori! Signori Deputati!

Dissi un giorno, quando fra l'universale compianto, annunziavo la morte del gran Re, mio padre, che avrei provato che le istituzioni non muoiono. *(Benissimo, applausi)*. Spetta a me a mantenere la sacra promessa *(nuova ovazione, e grida ripetute di: Viva il Re!)* ed è perciò dover mio difendere quelle istituzioni da ogni pericolo che possa minacciarle. *(Applausi vivissimi)*. Ma spetta a voi, fare che il popolo seguiti a considerarle come il più valido strumento del suo benessere, *(Applausi)* con una sapiente e feconda opera legislativa che il paese da voi attende, e che vorrete e saprete compiere coll'ordine e la dignità che convengono alle vostre deliberazioni. *(Applausi)*.

A conseguire tal fine, vi chiedo e da voi mi riprometto che tutti concorriate inspirati da un solo sentimento: quello del bene supremo della patria. *(Triplice salva di applausi, grida di: Viva il Re!)*

La prima seduta della Camera

Gallo con 28 voti di maggioranza eletto presidente della Camera

Roma, 16. — Presidenza del vice-presidente Anziano Palberti.

La seduta comincia alle 15. Il Presidente invita i deputati Nicolò Fulci, Stelluti Scala, Lucifero, Bracci, Ceriana Mayneri e Talamo ad assumere le funzioni di segretari provvisori. I chiamati salgono al banco della Presidenza.

Il Presidente invita quindi a giurare i deputati che non hanno giurato nella seduta reale. Molti deputati giurano.

Si procede alla votazione per la nomina del presidente.

Fulci Nicolò, segretario, fa la chiama. Il Presidente numera e quindi legge le schede. Votanti 465. Nicolò Gallo riportò 242 voti; Giuseppe Biancheri 214; schede bianche 9. E' proclamato eletto presidente l'on. Gallo. *(Applausi al centro, ed a destra. Rumori a sinistra)*.

Si fa quindi la votazione per la nomina dei vice-presidenti, dei segretari e dei questori. Il Presidente procede al sorteggio delle commissioni di scrutinio. In quello per la nomina dei questori fu eletto anche De Asarta.

Ceriana Mayneri, segretario, fa la chiama.

Gli scrutatori procedono allo scrutinio. La seduta è sospesa alle 5.50 per essere ripresa alle 8 pom.

Presidente proclama il risultato delle votazioni per la nomina dei quattro vice-presidenti: Votanti 453, maggioranza 227: eletti Palberti con voti 266, Di Rudinì con voti 242. Torrigiani con voti 227.

Vi sarà ballottaggio fra gli on. Guicciardini con voti 191 e Marcora con voti 155.

Per la nomina di otto segretari: votanti 455, maggioranza 228: eletti Lucifero 255, Ceriana Mayneri 252, Bracci 251, Di Rovasenda 233; ballottaggio fra gli on. Radice con voti 224, Fulci Nicolò 210, Del Balzo Gerolamo 208, Stelluti Scala 175, Garavetti 155, Berenini 143. Scalini con voti 53 e di Scalea 32.

Per la nomina dei due questori: Votanti 452, maggioranza 227: Eletti Borsarelli con voti 255 e Sola con voti 237; Giordano Apostoli ebbe voti 192.

Si procederà lunedì alle votazioni di ballottaggio, e quindi all'insediamento dell'Ufficio di Presidenza.

I nuovi senatori.

Il Re con decreto del 14 giugno, sulla proposta dell'on. Pelloux, presidente del consiglio, ha nominato senatori:

Arrivabene Silvio, Baccelli Giovanni, Bodio Luigi, Borgatta Carlo, Cardona Michele, Carnazza Puglisi Giuseppe, Carta Mameli Micheli, Ceresa, Pacifico, Chiesa Michele, Cibrario Giacinto, Cittadella Vigodarzere Gino, Cognata Giuseppe, Colonna Prospero, Curati Enrico, D'Ayala Valva Pietro, De Renzis Francesco, Del Giudice Giacomo, Di Marco Pietro, Di Revel Ignazio, D'Oria Deboli Francesco, Durand De Lapenne Luigi, Farina Nicola, Figoli Des Geneis Eugenio, Fogazzaro Antonio, Fontana Leone, Frola Seconda, Gabba Carlo Francesco, Gherardini Gianfrancesco, Ginori Lisci Carlo, Golgi Camillo, Guicioli Alessandro, Lucchini Odoardo, Marazio Annibale, Muraglia Luigi, Morin Costantino, Nannarone Riffaele, Patania Carmelo, Ponti Ettore, Sacchetti Gualtiero, Schinina Di Sant'Elia Giuseppe, Tortarolo Pietro, Taurnon Ottone, Trinchera Francesco, Vaccai Giuseppe, Visocchi Alfonso.

I commenti dei giornali sul discorso della Corona.

Secondo la *Tribuna*, la nota dominante nel discorso della Corona è questa: «rispetto alle istituzioni rappresentative ed appello alla concordia». Augurasi che questo appello sia ascoltato.

Il *Fanfulla* dice che la parola del Re avrà un'eco profonda nella coscienza nazionale, perchè elevata e degna di essere udita da un grande paese.

L'Italie dice che il discorso breve e vibrato, mentre rispecchia in senso melanconico la situazione presente, è pieno di speranza per l'avvenire.

Il *Corriere d'Italia* si limita a rilevare la vivissima impressione che produsse il discorso.

L'Avanti dice che il punto culminante del discorso sono le parole che accennano al retto funzionamento dell'istituto parlamentare, parole d'oro se astrattamente considerate, parole di minaccia se si pensa che le inspirò il Ministero cui devesi il tentativo di sopprimere, mediante il regolamento capestro, le libertà statutarie.

La *Corrispondenza Politica* dice che la parola del Sovrano, misurata ed equa, chiara, inspirata ai più elevati concetti di pacificazione, ottenne un vero successo.

I giornali militari rilevano l'importante manifestazione di affetto al Re che fece il Parlamento.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

L'assassinio di Rualis.

Processo indiziario.

Udienza del 16 giugno.

Presidente comm. Vittorio Vanzetti. Giudici dott. Sandrini e Cosattini; Pubblico Ministero il Procuratore Generale cav. Specher. Cancelliere Febeo.

Accusati: Anna Zanuttig vedova Grinovero d'anni 44 e Paolo Jacuzzi fu Giovanni di anni 68 69, contadino affittaziere, entrambi di Rualis — incolpati di omicidio proditorio premeditato in persona di Giacomo Grinovero, marito della Zanuttig.

Difensori: per la Zanuttig, avvocati Driussi e Franceschinis; per il Jacuzzi; avvocati onorevole Girardini e Levi.

Il sopraluogo.

Jermattina, come annunciammo, la Corte coi Giurati, i difensori ed i periti partirono, alle nove, diretti a Rualis, per fare un sopraluogo, affinchè — massime i Giurati, cui spetta il còmpito più importante — tutti potessero formarsi un concetto esatto dei vari luoghi dove il truce dramma si svolse.

Si fermarono più a lungo sull'argine della strada dove fu trovato il cadavere del Grinovero e sul campo dove la mattina del 13 ottobre il Paolo Jacuzzi era stato recato a falciare la erba medica. Da questo campo difficilmente potevansi scorgere i transitanti per la via, nella mattina in cui fu scoperto il delitto. Però a poca distanza da quella località, e nella stagione autunnale, in cui la vegetazione è meno folta, si può facilmente vedere uno che si trovi sulla strada maestra.

Fu esaminata anche la località *Cason*, dove l'Anna Zanuttig avrebbe atteso il carro con le pannocchie, guidato dal Jacuzzi, la sera del misfatto.

Dopo ciò, tutti si portarono nelle abitazioni dei due imputati, visitandole minuziosamente.

Verso mezzogiorno, ultimati i rilievi, Giurati, Corte, Difensori e Periti si portarono di nuovo a Cividale e, dopo fatta una piccola refezione all'albergo al Friuli, ritornarono in città.

L'udienza pom. di jeri finita semi-tumultuariamente.

Fino dalle ore quattordici, ora per la quale era fissata la ripresa della udienza, la gente comincia ad affollare le adiacenze della Corte d'Assise. Ma gli accessi non si aprono che più tardi: e allora, è un irrompere tumultuoso del pubblico, che rapidamente occupa tutti i posti e si agglomera in piedi sul fondo alla sala.

L'udienza è aperta alle 15.10.

Al banco della difesa siedono soltanto due avvocati: Franceschinis e Levi.

Quest'ultimo chiede sia inserita a verbale la sua protesta perchè una parte dei rilievi superlocali si effettuò senza il concorso dei difensori del Jacuzzi e dell'accusato.

Presidente (al cancelliere) Metta pure a verbale quanto desidera il signor avvocato; ma vi aggiunga che la Corte aveva già deciso il sopraluogo senza l'intervento degli accusati, ritenendolo non necessario; che si trattava di un sopraluogo puramente e unicamente obbiettivo, senza che vi si potessero intavolare discussioni di sorta; che quindi la Corte, i giurati ed anche i signori difensori potevano fare per proprio conto tutti quei rilievi che reputavano del caso, salvo — per questi ultimi e per il Pubblico Ministero — di ricamarvi sopra quante considerazioni sub bettive fosse loro piaciuto... E cominciamo. Usciere, chiami il teste Mauro Luigi!

Continuano i testimoni.

Il servo non riconosce il martello.

L'udienza pomeridiana di venerdì si chiuse con la testimonianza del maresciallo Valentino Chizzini, il quale, tra le altre cose, aveva riferito la circostanza che nel giorno stesso in cui sequestrò il martello, nel tornare a Cividale, incontrato il servo del Paolo Jacuzzi e mostratogli quello strumento: il servo medesimo ebbe a riconoscerlo come appartenente al suo padrone, in casa del quale avevalo sempre veduto, durante i sei o sette anni in cui vi si trovava.

Ed ecco che il primo teste ad essere introdotto ieri, fu appunto quel servo: *Luigi Mauro*.

fu Checo nato a Butrio.

— Quanti anni avete?.... Cè tanch agns veso?

— No sai nie ce tanch, iò. *(Ridesi)*.

— Che mestier te fa?

Il teste — un omettino poveramente vestito, vecchio, grigio, semicalvo, barbetta mista di bianco, di grigio e di scuro, macrocefalo, con l'impronta della imbecillità — il teste, diciamo, guarda il Presidente senza rispondere.

— Cosa te fa? il contadin? il servo?

— Servo, sissignor.

— Con chi? con Jacuzzi Paolo?

— Ah sissignor, sissignor.

— Da quanto tempo?

— Siett agns, vott.... no sai di precis.

— Te conoscevi Grinovero? Te se sta ti a coparlo?

— Sì po!... No sai nie, iò... Jò o soi famei, o cuand ch'a l'è gnott o voi a durmi...

— Ma in quella sere ch'a l'è sta copad quel puor om, no te te ricordi a che ora che l'è vignù el parón?

— Ah sissignor. A l'è vignùda chase un moment, tôr lis vott e mieze, cu la giachete su lis spàdulis e l'è lâd a cene là vie.

— E dopo, a che ora è tornâd a ciase?

— Là po no sai nie parcè che soi lâd a durmi.

— Senti Mauro: el to parón aveva un aràtro.... cosa dicono? glielo domandi lei.

Giudice Cosattini. Vèvial la nàrzine el vuestri paròn? un o doi aradors?... Seso mai stâd a tignî la nàrzine in campagne?...

— Là po, o no sai nie.

— Ma benedetto da Dio! cosa te fe' in casa? te mangi e te bevi e te va a dormir? Te mantien gratis el to paron?.. *(Ilarità prolungata)*.

— Astu mai viodûd aradôrs in chase?.. un martiell?

E il Giudice signor Cosattini gli consegna il martello. Egli lo prende, lo tiene in mano ritto come se fosse.. una candela, lo guarda e poi conclude, sempre brandendo lo strumento:

— E' son vot agn che o' soi cun lor e no lu hai mai viodûd.

— Ma cosa te ga detto al carabiniere, allora?

— Là, po, o' soi dismenteâd.

— Senti: tu devi dir la verità: te ga giurà de dirla, e se no te la disi te va all'inferno... e te poi andar in presón, che xè un piccolo inferno anca quello... *(Ilarità prolungata)* Questo martiell ti te l'ha conossudo, coi carabinieri: te ga dito che te lo ga sempre visto: e qua, com'ela che te disi de no?...

— In ciase jo no lu hai mai viodût.

— Ma percosa ai carabinieri dir une closse e qua un'altre?

— Ma... o' eri spaurît, in che' volte...

— E il to parón, xelo sta a dormir a ciase, ta che sere?

— Là po, o' no sai nie. O' soi lâd a durmî e no sai nie pui...

— Ma se fosse venuto a casa, lo avresti sentito?

— Là po, io no puess di... O' durmivi...

— Ma te ga pur detto al giudice: mi dormo sopra il porcile e se fosse venuto a casa l'avrei sentito perchè ho il sonno leggiero?...

— Jo o' durmivi...

Il Presidente legge l'esame scritto. Dagli appunti presi durante questa lettura, notiamo che il Luigi Jacuzzi figlio è stato sempre in ciase quella sera; che esso servo non udì ritornare, dopo la prima volta, il padrone, durante la notte; che del Luigi tutti dicevano che era innocente; che il padrone Paolo Jacuzzi trattava male esso servo e gli *mangiò dei bez*.

— Elo vero? — gli domanda il presidente; al che l'omuncolo accenna di sì.

— A di questo si te ricordi!... *(Ilarità)*.

Anche al giudice istruttore, peraltro, il teste disse di non aver mai visto, in casa Jacuzzi, il martello presentatogli: e insistendo il giudice a rilevargli la contradizione con quanto riferivano i carabinieri, il Mauro giustificavasi col dire:

— O io mi sono espresso male o essi mi hanno fcainteso... Io non ho mai visto quel martello, prima che i carabinieri me lo mostrassero.

Procurator Generale (al maresciallo Chizzini): Senta, maresciallo: il teste qui, nel giorno ch'ella gli domandò del martello, era impressionato, aveva paura, o rispose spontaneamente?

Teste maresciallo Chizzini. Rispose spontaneo, alla prima domanda.

— Come spiega dunque lei?

Avv. Levi. La spiegazione è semplicissima: basta guardare l'intelligenza del teste...

Manfrin Umberto

carabiniere a Cividale: era coi maresciallo, nel giorno in cui fu mostrato al Mauro il martello: e questi rispose d'averlo veduto in casa del padrone, sempre.

Procurator Generale. Ma questa sua risposta, fu ottenuta così semplicemente, al naturale, o con intimidazioni?

— Nessuna intimidazione fu fatta.

Presidente, (al servo). Quella domanda, i carabinieri dove l'anno fatta?... in chiase o sulla strade?

Teste Mauro. Su le strade.

Avv. Levi. La conclusione lampante che viene da tutto questo, è che il teste Mauro è un imbecille e che non si può fare assegnamento su quello che dice!

Cicuttini Maria fu Gio. Batt.

da Purgessimo, serva del Jacuzzi.

— Quanto tempo è che sè serva in casa del Jacuzzi?

— E jèrin cinch mês che no' mi vevin nançhe paiade...

— Ben, lassemo star el pagamento. Eri al suo servizio dalla primavera, adunque... Conoscevi il Grinovero?

— Nossignor.

— Gavè inteso che i lo gà copà?

— Nossignor.

— Guanche questo?!... (*Ilarità*) Ve ricordè la sera del 12 ottobre che quel pover om l'è sta mazzà, muert; a che ora l'è vignù a ciase el vostro paron?...

— Tor lis vott e mieze.

— Cosa ha fatto?

— A l'ha metùd te' stale i anemài e dopo a l'è vignùd in cusine.

— Galo cenà? magnà?..

— Nossignor. A l'ha dite: o' voi là vie, là di che altre, a cene cun che' altre.... (*mormorio*).

— La de' morose, volè dir? (*Ilarità*)

— No sai, iò; a l'ha dite là di che' altre...

— Là della Grinovero? Te vol tanto a dir sta parola?!..

— Là vie de' Grinovare...

— A che ora l'è tornad a ciase?

— No hai sintùd...

— Ma xelo tornà?... Se fosse venuto a ciase lo avresti sentito?...

— No puess dî.. O' durmivi... O' soi lade a durmì a buin' ore...

— Ben, dime allora: la mattina dopo, te xè stada in ciamara del paron: com'era il suo letto?..

— Come ch'al jere la sere prime.

— Vuol dir che non era stato disfatto?

— Nossignor: no' l'ere disfatt.

Avv. Levi. Domandi alla teste chi faceva il letto del padrone.

Il Presidente fa la domanda: ma deve ripeterla per ottenere risposta.

Teste. Cualchi volte la pizzule, cualchi volte lui di bessôl...

Avv. Levi. E il lenzuolo, com'era il lenzuolo?

La teste non risponde subito neppur questa volta: onde il Presidente esclama un po' stizzito, e rivolto al Jacuzzi:

— Ma che andavi a cercar, tutti imbecilli, voi, come servi?!... — E poi ridomanda alla teste: — Com'era il lenzuolo?

— A l'ere plëàd, in regule...

— Senti: el to paron, è sta in camera tua?

— Ah nossignor, no l'è stàd in te me' çhàmare, che jò o vevi siaràd cul clostri.

— E per l'amor di Dio! non intendo mica questo, io! (*Ilarità*) Ma la mattina dopo, non v'è stato a domandarti zolfanelli?

— Nossignor.

Procurator Generale Dunque il letto era intatto, come se nessuno vi fosse stato a dormire... E il lenzuolo, come era il lenzuolo?

— A l'ere in regule.

— Dunque ripetutamente la testimone dice che il letto era in regola, il lenzuolo in regola...

Avv. Levi. Si faccia anche rilevar nel verbale, allora, che la teste affermò come il letto qualche volta lo facesse la figlia, qualche volta il padrone da sè... — Poi domanda alla teste: — Quando siete andata in camera del paron?

— Dopo jevade... Saran stadis lis vott... (*Mormorio*).

— Come? ve alzè alle otto, vu?. Le serve dei contadini si alzano alle otto?..

Giudice Cosattini. Us hano clamade par che jevàis?.. Cui us haël clamade?

— El paron.

— *Avv. Levi.* Dunque vu sè andada via che el paron gera za levà?

— Sissignor.

— Dunque sè andada in camera sua dopo che il vostro paron era tornato colla jarbe?

— Sissignor.

— *Accusato.* V ô lial, lustrissin: dopo ch'o' soi vedul, lustrissin, el miò jett ma 'l varan fatt tre o cuatri voltis: dal rest, lustrissin. me lu fâs jò sol, che no jè bisugne di fâ'u: parcè che jò mi poi il e li o stoi e la matine basse trâ su un tôt la plete...

Presidente (alla teste.) Conoscè sto martello?

— Nssignor.

— No lo gavè mai visto in casa del vostro paròn?

— Nossignor.

— No andè mai in campagna, vu, a lavorar?

— Nossignor.

— Curiosa! Ella non va in campagna, ella non fa il letto: domando io: ma cosa facevate in quella casa?... (*Ilarità prolungata*).

Si leggono gli esami scritti della teste: ella disse, davanti ai giudici, che mai vide il martello; che il letto, quella mattina, lo vide intatto, e suppose che non vi si fosse coricato nessuno; che mai si accorse che il suo padrone andasse soggetto a emorragie nasali.

Richiesta se, quel giorno, il padrone avesse mangiato anche nel pomeriggio, risponde:

— A l'ha mangiàd tor lis tre... dos scugjelis di mignestre e un tôt di polente, prime di là vie cui bûs...

Accusato. Lustrissin mi permètial une peraulute ançhe a mi?...

— Dite pure la vostra peraulute, anche senza lustrissin (*ilarità*).

— Viòdial, signor Presidente: in chei mes che jè stade jò a servì, no' hai mai vùd sang di nâs...

Quarto giurato, (il signor Verzegnassi, impiegato all' Ospitale) domanda se il Jacuzzi ha condotto a casa il carro quella sera stessa, o se lo ha lasciato sulla strada.

Accusato. E' vin schiariad il çharr des panòlis e dopo o' vin lassàd il çharr a lì, su le strade....

— E quando fu ricondotto a casa?

— Viòdial, lustrissin: il çharr no l'ere miò, a l'ere di Bepo Sclav. E lu ha menàd vie tal domàn di matine miò nevòd, che j a l'hai dite jò..

— Mi pare che un solo doveva stentare a condurlo via.

— Ah cu lis vaçhis, lustrissin: j hai dite jò che al vadi a çhòlilu par tornàlu a Bepo Sclav, che al po' domandalu...

Marion Matilde di Antonio

da Gagliano, unitasi col vincolo religioso al figlio del Paolo Jacuzzi, dopo il fatto.

Quando ella dice ch'è nuora del Jacuzzi, il Presidente si allarma: come tale, non potrebbe essere sentita in giudizio. Ma poi, saputo che la unione fra lei ed il figlio del Jacuzzi fu consacrata dal vincolo religioso soltanto, ma non dal rito civile: dice:

— Ah allora no te sì maridada, per mi!... (*Ilarità*). Andàvistu spesso, in casa Jacuzzi?

— Nossignor. Sono stata quella sera a spogliar pannocchie; e prima ci sono andata due tre volte...

Quella sera dunque si trovava in casa del Jacuzzi. Vide l'accusato rientrar in casa verso le otto e mezza. La serva dissegli che la cena era pronta. Egli rispose che non mangiava, che andava «là vie».

— Dove?

— Là vie... in ciase de' Grinovero.

— C'era qualche relazion fra loro due, l'Anna Zanuttig e Paolo Jacuzzi?

— Sissignor. Se diseva... era voce...

Procurator Generale (all' accusato.) Sentite voi, che pretendete che nessuna relazione ha esistito fra voi e la Zanuttig?.. Anche questa giovane qui, ch'è vostra nuora, lo dice...

Avv. Levi. Nossgnore, che non lo dice!

Proc Gen. Ma se lo ha detto adesso ch'era voce generale?..

Avv. Levi. Ma constatiamo giusto, onorevole Procurator Generale!... La risposta della testimone è che si diceva... ch'era voce... Ma non disse già saperlo di propria scienza...

Presidente. Sì, l'avvocato ha ragione..

Avv. Levi. Insomma, tante volte una voce di questo genere si diffonde, ma non perciò essa è vera...

Accusato. No l'è ver nie, lustrissin... che jò no hai mai vudis relazions cun cheste femine...

Presidente. I lo diseva, i lo diseva. Anche de nostro Signor i ga dito che l'è morto de fredo, e invece è morto in crose... (*Ilarità*) Ben, Matilde: va a casa, te xè in libertà.

Furlani Maria di Antonio

d'anni 22, contadina, da Rualis.

— Putela o maridada?..

— Putela.

— Eh coraggio: el marì el vegnarà!.. (*Si ride*)

Abita vicin la Chiesa — quindi in vicinanza dei Grinovero. Tra l'ucciso Giacomo Grinovero e sua moglie Anute succedevano spesso litigi: ne ricorda uno: l'Anute voleva andar ad una sagra con le figlie, lui si opponeva, e perciò contrastavano. E udì l'Anute dire una volta, parlando del suo fu marito, il quale si trovava in Germania: — Che almeno non venisse più a casa! che il morisse là via! che non venisse più a tormentarmi!. — L'Anute non aveva *orario* nel cibare i figli: e talvolta li mandava a dormire anche senza cena.

— Quando il Giacomo era in Germania, mandavelo bêz, a casa?

— No sai.

— E che uomo era, questo Giacomo Grinovero? buono? cattivo?

— Jò no puess dì nissun mâl, che a mi no mi ha fatt nissun mâl.

— Senti: come vicinante, te gavarà visto el Paolo Jacuzzi venir di spesso in casa dell' Anute?

— Sissignor.

— E cosa diseva la gente?

— Ma... i diseva che lu ga dà della terra in affitto.. i diseva anche.. no so po..

— Gavè sentio che l'Anute zogasse al lotto?

— Go sentio a dir... ma no go visto.

— E no i diseva che Paolo portava anche roba, in ciase de l'Anute!

— Go sentio dalla gente; ma visto mai.

— Che roba? roba da magnar?

— I diseva, si: ma mi no go visto.

Ritornando sulle barufle, dice che i due si bastonavano... reciprocamente: ela a lui, lui a ela. (*viva ilarità*)

Avv. Franceschinis. Sa dire chi dei due, marito e moglie, era più remissivo?

— Qualche volta, lui era più remissivo, qualche volta lei...

Avv. Franceschinis. Barufe de famiglia insomma!..

Procurator Generale. Dunque talvolta quella donna mandava a dormir i figli senza cena. Ella non aveva regolarità nel dar loro da mangiare...

Avv. Levi. Però, non li ha mai mandati a cercare la carità, nemmeno quando suo marito era a lavorar in Germania, e non le mandava danari!...

La testimonianza del parroco.

L'accusata contro il parroco.

— Oh reverendo, si accomodi! — dice il Presidente, volgendosi verso la porta. Ed entra il teste

don Giacomo Sabot

fu Leonardo, d'anni 57, nato a Cividale, ed ora parroco a Rualis: un bel tipo di pievano, grasso, tarchiato, sorridente.

— Quanti abitanti ci sono in paese?

— Oh, circa duecento. La parrocchia, però, ne conta intorno a milleduecento.

— Da quanto tempo è lei parroco di Rualis?

— Da nove anni.

— Ben, da buon Pastore, in nove anni ella conosce certamente tutte le sue pecorelle....

— Conosce il Jacuzzi?... E sua moglie, l'ha conosciuta?...

— Conosco lui; sua moglie, non l'ho conosciuta, perchè morì sotto il mio antecessore.

— Sa che fra il Jacuzzi e la Zanuttig vi fosse una relazione illecita?

— I diseva.... se supponeva... Pareva più verità che altro....

— E il marito della Zanutig, sapeva di questa relazione?..

— Ho sentito dir dalla gente.

— E come spiega che tacesse? Cosa diceva la gente?

— Pararia per interesse....

Avv. Levi. Perchè per interesse?

Avv. Driussi (nel frattempo comparso in sala) Perchè il Jacuzzi non pagava gli interessi delle 197 lire che doveva al Grinovero!!....

Testimonio. Ma — non saprei... Perchè l'aiutava a lavorar la terra...

Presidente. Già m'imagino che in un piccolo paese, così, una relazione come quella doveva costituire uno scandalo.... Ella, come parroco, non ebbe mai occasione di raccomandare al Jacuzzi che la troncasse?..

— A lui, direttamente, no: a suoi parenti dissi che lo invitassero a cessare....

— Sa che fra la defunta moglie e Paolo Jacuzzi vi fosse buon accordo? o che ella fosse maltrattata?

— Ho sentito dire che il Jacuzzi maltrattava la moglie perchè ella non vedeva di buon occhio questa relazione...

Procurator Generale. Lei conosce bene questa donna, la Zanuttig. Sa dirci se è timida? coraggiosa?.. Dei due, il suo povero marito e lei, quale era il carattere più forte?

— No savaria decider, veramente.... Tutti due mi parevano di carattere disinvolto...

P. G. Sa che l'opinione pubblica, appena si seppe il delitto, accusò subito questi due?

— Sissignor, subito.

— E dopo, questa opinione pubblica si è mutata?

— Mi no go mai sentio a cambiar....

Proc. Gen. Mi no domando altro!

Avv. Levi. Sa, il molto reverendo parroco, che i due furono arrestati subito, appena scoperto il morto?

— Sissignor, nel giorno stesso.

Avv. Levi. Ecco dunque spiegata la opinione pubblica.

Proc Gen. Ma anche il figlio del Jacuzzi era stato arrestato!... E che si dice di lui? Si crede che sia anch'egli colpevole?

— Nossignor.

Avv. Levi. Ma il figlio è stato anche rilasciato subito!... Sa il molto reverendo parroco che la moglie del Jacuzzi è stata lungamente ammalata, prima di morire, e che il marito l'assistette con amore?...

— Non ero parroco, allora, e non potrei dire.

Proc. Gen. Ricorda il signor parroco di aver visto che i due, marito e moglie, una volta i se se ga bastonà?

— Ero in canonica, un giorno. D'un tratto, sento a gridare. Vado sulla porta, a veder cosa fosse: e altra gente lì, del cortile, mi hanno detto che i due si bastonavano, ma che erano cose solite...

Il Presidente riassume questo racconto, e così riferisce le parole dell'*altra gente:*

— Eh no 'l ghe veda parroco: xè cose usuali... *viva ilarità*).

Proc. Gen. Sa che la figlia maggiore, dopo che quella donna è in carcere, faccia lei da mamma?

— Sissignor.

Proc. Gen. E come sono ora, quei figli? meglio di prima, più puliti, più ben nutriti?

— Sissignor: adesso, si vedono più ben regolati, più puliti...

Proc. Gen. L'è stada dunque una fortunetta, per quei figli, che la loro madre sia stata messa in carcere!...

— Ma... — e il parroco sembra sorridere.

Avv. Driussi, (rivolgendosi ironicamente al teste). Insomma, lei spera che la condanneranno, perchè sarebbe una fortuna pei figli!..

Proc. Gen. E cosa dicono i figli, ora che la madre è in carcere?

— I figli dicono che, se l'accusa è vera, sarà ben condannata; se è innocente, che venga pur a casa...

Avv. Levi. Sa, il teste che, ora che il padre di quei ragazzi è morto e la madre in carcere; sa, dico, che i parenti mandino sussidi?

— Sì: i parenti di Tolmezzo, mi pare, li soccorrono.

— E che la figlia maggiore, prima di adesso, era a servire; e un' altra, a lavorar a Cividale?

— Sissignor.

— Quindi, era la madre sola, che attendeva allora a casa!... E i parenti di Tolmezzo, mandavano anche allora aiuti?

— Non ho mai sentito.

— Dunque, prima niente soccorsi dai parenti; niente danari dal marito; e lei sola doveva provvedere a mantener i figli, lei sola provvedere alle faccende di casa... Ecco la spiegazione della *fortunetta!...*

L'accusata, in piedi, durante questi vivaci battibecchi più volte ha dei moti convulsi, come di chi reprima il pianto.

Avv. Driussi, alquanto eccitato. E sa il signor parroco che i figli dell'accusata, quei ch'egli ci mostra o indifferenti o avversi alla madre, sono stati più volte a visitarla in carcere?

Quella bambina dodicenne che oggi, a Rualis, in casa dell'accusata, faceva da interprete ai signori giurati, fu per ben otto volte a visitarla; e più volte vi fu un altro figlioletto suo. E pregarono insieme, e dissero insieme il Rosario... in carcere... Sa questo, il parroco?

L'accusata piange.

Presidente Sarebbero perfidi, se non lo facessero!...

Teste. Io non potrei dire...

Accusata, prorompendo: Chell a l'è un plevan senze sentiment!. Se al vevè sentiment, noi mi diseve di tirà sù lis mudantis daûr de' puarte!... (*Mormorio del pubblico.*)

Presidente. (scattando contro l'accusata). Ah fino a questo punto!.. La sente, signor parroco: l'accusata dice.... in certo modo... ch'ella tentò di sedurla...

Il parroco sorride.

— Sissignor — continua, sempre più eccitata la Zanuttig. — Al mi ha ditt di tirà su lis mudantis, daûr de puarte...

— E protendendo l'indice verso il sacerdote, seduto tranquillamente sebbene un po' confuso, aggiunge: — A l'è vêr, a l'è vêr: no l'è degn di cî metse se al derêe...

Il Jacuzzi, da canto suo, borbotta:

— A l'è simpri ciocc.. A l'è simpri ciocc...

Presidente. Ah perdio, basta!.. La vada, la vada, reverendo..

E il parroco si alza e va... Ma poi ritorna indietro: aveva dimenticato il tricorno: lo prende ed esce. Il Jacuzzi lo saluta col suo ritornello:

— Simpri ciocc... simpri ciocc...

Quando il parroco esce, parte del pubblico applaude, parte rumoreggia.

L'accusata continua a parlare, a gestire: si capiscono soltanto queste parole:

— Mi ha in asse par che'l... Mi ha in asse par chell...

Dominissini Maria

d'anni 27, contadina da Rualis. Sa che fra l'ucciso Giacomo Grinovero e sua moglie accadevano spessi contrasti: ella andava dicendo che non le mandava, dalla Germania, mai soldi e non gliene dava abbastanza neanche dopo tornato; egli diceva invece che per quanti gliene dasse, ella *strazzavali* nel lotto. Riguardo alla relazione intima tra il Jacuzzi e la Zanuttig, «'a int e' çhacarave» e dicevasi che il Jacuzzi portasse in casa della Zanuttig salame, formaggio ecc.: ma essa testimone però non vide.

— E quando i ga trovà morto il Grinovero, cosa diceva la gente?

— Scuasi dut çhe e' dicévin puar omp... (*Ilarità*).

— Eh questo si capisce! Ma a chi dàveli la colpa de averlo copà? Disèveli che i gera stai loro due, là?..

— Ah sissignor. Parcè che jèrin fûr lor, assieme, ta che gnott, cul muart.

Piani Regina

contadina, di Rualis: dice le cose medesime, press'a poco: dei litigi fra i coniugi Grinovero, con lo scambio di «cualchi pataff», delle relazioni che la gente diceva esistere fra i due accusati, ecc. ecc.

Zuliani Pietro di Giacomo

d'anni 16, da Rualis, tessitore. Ha sentito dire della relazione fra i due accusati e dei regali che Paolo Jacuzzi portava in casa della Zanuttig: non però «visto».

— Cosa portàvelo?

— I diseva che ghe portasse salami.

— Ma come glieli portava, questi regali? in un cesto? in una sporta?...

— I diseva che le portava i salami sotto la giachetta...

— Sistema poco comodo, veramente, di portar salami! (*si ride*) Come trattàvela ela i frutta?

— Poco ben.

— Era una cattiva mare?

— Ma, per quanto sentivo a dir...

— E del so omo, cosa disèvela?

— L'andava per le case, a lagnarse che no 'l ghe mandava soldi. Anzi, una volta la gà dito: — «El Signor i a la manda a duçh: e' vegnarà ançha la so.»

— E il Paolo, quando andava in casa di lei?...

— Di mattina... di sera...

— Per el fresco, dunque, l'andava! (*Scoppio d' ilarità*).

— Dunque, ella la trattava mal i so' frutts. Come puoi dir che li trattava mal?

— A loro, ghe dava poco e li lassava patir; ella la magnava ben...

L'accusata piange.

Avv. Driussi. Ma cosa l'ha vista mangiare, il teste?... cosa?... Arrosto di vitello?... capretto?... brusiole?...

— Ela la magnava sola... ovi, formaggio... Ai figli dava un freghinin, e ela la magnava el resto...

Avv. Driussi. (ironico) Dunque la magnava ben: ovi, formaggio: e li spartiva coi figli, anche questi per magnar meglio!

P. G. E zogàvela al lotto, quella là? (*si ride*).

Avv. Driussi. E gala çhapà cualche ambo? (*ilarità*)

Teste. Mi no so... Ho sentio dir.

Flaibani Pasquale

fu Giuseppe, d'anni 32, figlio di Elena Jacuzzi sorella dell'imputato, e perciò di lui nipote: Laonde non si può esaminare.

Il cav. Specher mormora qualche parola; i difensori ne soggiungono altre; il Presidente li prega di tacere.

— Ma è lui che brontola! — esclamano i difensori.

— Ma che brontola! che brontola! che brontola!... — esclama il Presidente. — È il più buon uomo che ci sia sopra la terra!...

Dobbiamo rimandare la continuazione e la fine di questa seduta — finita con una vera burrasca — a domani.

DA GORIZIA

15 giugno 1900.

Elezioni comunali a Lucinico. — In seguito alla baruffa avvenuta domenica fra gli adepti del partito retrogrado, questo si astenne dalla lotta elettorale, e le elezioni procedettero col massimo ordine. Furono eletti 24 consiglieri e 12 sostituti. Nel nuovo consiglio, entrano cinque democratici; fra gli uscenti v'è pure il parroco decano slavomane Don Filipich.

Acquisto di una villa. — Il Comitato che fece venir qui i padri Salesiani, il quale pianse per tanto tempo la miseria, che battè alle porte a destra e sinistra, che chiese sussidi alla Provincia ed ai Comuni, fra i quali il nostro, ebbe la suprema dabbenaggine di accordare degli importi fissi per vari anni; ora è in procinto di acquistare una villa sontuosa, di lusso, per f. 28 000. E poi andate a credere alla povertà dei clericali!

Sequestro. — Il *Friuli Orientale* di stamane fu confiscato causa un passo della descrizione della festa di ieri sull'inaugurazione del Velodromo, nel quale si censuravano gli addobbi e lo si chiamava *i. r. Velodromo.*

Dal celeste Impero.

Le devastazioni dei boxer.

Berlino, 16. Notizie da Tientsin dicono che quella colonia europea sta sotto la protezione di truppe europee e quindi non corre alcun pericolo; la parte della città abitata dai cinesi è infestata dai boxer, i quali hanno distrutto alcune cappelle delle missioni. L'agitazione dei boxer non esce dai bassi strati della popolazione.

I boxer hanno demolito alcuni ponti della ferrovia Tientsin-Pechino, ora però, sotto la protezione delle truppe internazionali, i ponti saranno prontamente ricostruiti.

I danni arrecati dai boxer alla linea ferroviaria presso Langfau sono così gravi che le truppe internazionali per ora sono impedite nella loro marcia su Pechino. Le truppe tedesche hanno però già oltrepassato Langfau e continuano la loro avanzata verso la capitale non già lungo la linea ferroviaria, ma bensì per la strada maestra. A Tientsin si ritiene molto probabile che le truppe cinesi opporranno resistenza alle truppe europee.

Massacri e chiese bruciate.

Londra, 16. — Un dispaccio del 16 da Tientsin ai giornali annuncia che le notizie da Pechino affermano che numerosi indigeni convertiti al cristianesimo, servi di europei, vennero massacrati giovedì dai boxers nel quartiere orientale. La cattedrale cattolica di Pechino e tre chiese inglesi e americane nonchè numerose abitazioni di cinesi furono bruciate.

Cronaca Provinciale

Spilimbergo.

Concerto della Banda. — *15 Giugno* — Anche ieri sera il concerto della Banda al caffè Artini attrasse numeroso pubblico che applaudì freneticamente ad ogni pezzo inappuntabilmente eseguito. Bravo il maestro e bravi i filarmonici.

Luce elettrica. — Sovente, causa una cosa o causa l'altra, qui si resta al buio; anche ieri sera non tutte le lampade della luce elettrica erano accese. O. è il caso di poter dire che si stava meglio quando si stava peggio.

I suonatori ambulanti di organetto si succedono nel nostro paese con un crescendo continuo fino alla nausea, infastidendo i cittadini per le vie, nei negozi, nelle case. Non si potrebbe porvi riparo limitando i permessi?

Arta.

Il Ministero dell'istruzione pubblica ha concesso al Circolo Liberale di Arta il sussidio di L. 80 per il fondo di beneficenza a favore degli scolari poveri.

Cividale.

Per l'acquedotto. — La Giunta Municipale ha dato incarico al distinto Ingegnere sig. Lorenzo De Toni, vostro concittadino, della compilazione di un progetto per fornire d'acqua potabile il nostro Comune.

Comizio agrario. — L'assemblea provinciale del nostro Comizio agrario avrà luogo il 24 corr. mese: col seguente ordine del giorno:

1.o Approvazione del conto consuntivo 1899.

2.o Sussidi da chiedersi al Governo per visite e premi alle stazioni di monta taurina nel Distretto.

3.o Modificazioni allo Statuto sociale.

Scuole elementari. — Lunedì, cessato l'infierire del morbillo, si riapriranno le nostre scuole elementari.

Sussidio. — La nostra Congregazione di Carità, apre il concorso per un sussidio annuale di L. 129.60 e per la durata di un quinquennio, a favore di un fanciullo povero, orfano, nato e domiciliato in città, affinchè apprenda un'arte o mestiere.

Divertimenti. — Si preparano grandi feste per la domenica 8 luglio p. v. Tra i molteplici divertimenti, avrà luogo la tradizionale tombola, ballo popolare, fuochi artificiali e straordinaria illuminazione.

Ladruncoli. — I ragazzini Venturini, Missana, Pattaini e di Lenardo rubarono il giorno 11 corr. delle ciliegie in un fondo di certo Manig nelle vicinanze di Azzida.

Li sorprese la guardia campestre Venuti Pietro. Mentre questi stava redarguendo il Battaini, venne insultato da certo Eugenio Iussig, perchè aveva osato inseguire dei ragazzi.

Stesso rapporto dalla guardia Venuti, il Jussig fu arrestato dai carabinieri ed i fanciulli denunciati all'autorità giudiziaria.

Buia.

Curiosa scomparsa.

Mercoledì mattina un tal Calligaro Gio. Battista fu Pietro detto Venezian, d'anni 72 si allontanava dalla propria casa lasciando moglie e figli senza dar più traccia di sè.

Fu avvertita la benemerita arma ma ogni minuta ricerca riuscì vana. Il Calligaro era squilibrato di mente in seguito a dispiaceri finanziari di piccola entità.

La famiglia teme in una brutta fine. Il fatto ha prodotto viva impressione in paese, essendo il detto Calligaro una perla di galantuomo.

Mortegliano.

Buona usanza. — Catterina Mazzaroli vedova Peressini offri al nostro asilo infantile L. 2 in morte del dott. Valentino Baldissera.

Piccole notizie di cronaca.

Orsaria. — Il nostro parroco Don Sante Maestrutti, dopo lunga e penosa malattia, confortato dai SS. Sacramenti, rendeva ieri serenamente la sua anima a Dio.

Villa Santina. — Giovedì scorso il nuovo sacerdote Don Luigi Zul ani celebrava la prima messa. Alla solennità concorse tutto il paese.

Latisana. — Ieri ebbe termine presso la nostra Pretura il dibattimento contro il parroco di Ariis ed altri coimputati. Tutti vennero assolti, solo il parroco si buscò una multa di L. 16.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 18 giugno a L. 106.08.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 16 al 23 giugno per daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti, è fissato in L. 106.25.

Cronaca Cittadina

Chiamata alle armi.

Il «Giornale militare» pubblica la chiamata alle armi per il 15 luglio a scopo di istruzione militare, della prima categoria della classe 1875, ascritti agli alpini ed all'artiglieria di montagna, e della classe 1870 gli ascritti agli alpini.

La permanenza sotto le armi durerà 30 giorni.

Processioni.

Questa mattina ebbero luogo in tutte le Parrocchie della Città le processioni del *Corpus Domini*.

Nelle ore pomeridiane avrà luogo, nella Parrocchia del Carmine, la processione in onore di S. Antonio.

Teatro Minerva.

Il pubblico accorso ieri sera ad assistere alla serata di illusionismo si divertì assai ai giuochi di prestigio eseguiti, con singolare destrezza, dal prof. sig. Gastone Velle.

Dallo stesso sig. Velle furono prodotte delle ombre con molta precisione, imitando quelle del famoso Campi.

Interessarono assai i molti esperimenti di telepatia eseguiti tutti con rara precisione dalla *Veggente* di Parigi, e così pure la sparizione e ricomparizione di una signora in piena luce.

Domani, lunedì, il prof. Velle darà una seconda rappresentazione con nuovi giuochi di illusionismo e con altri esperimenti di telepatia per parte della *Veggente* di Parigi.

Disertori austriaci.

Si costituirono jeri all'ufficio di P. S. come disertori dall'esercito austriaco certi Giuseppe Foscarini di Pietro, di anni 27 da Trieste e Judiniero Jarissig fu Francesco d'anni 23 da Spalato. Entrambi erano di guarnigione in Dalmazia; dicono di aver dovuto disertare perchè continuamente maltrattati.

La questione daziaria.

La Commissione per risolvere la questione daziaria ha finiti i suoi lavori e l'assessore avv. Capellani ha anche estesa la relazione relativa che sarà comunicata alla Giunta municipale per le ulteriori deliberazioni del Consiglio comunale.

Sappiamo che venne deliberato di proporre l'esazione dei dazi in economia e l'abolizione del dazio sulla maggior parte dei generi alimentari.

Ferroviere disgraziato.

All'Ospitale fu jeri medicato Giacomo Cignolini da Codroipo manovale ferroviario per contusione della prima falange dell'anulare di destra, riportata accidentalmente sul lavoro, guaribile in giorni 10.

Ringraziamento.

La famiglia Dal Giudice-Passero ringrazia tutti coloro che in qualsiasi modo vollero onorare il loro Amatissimo defunto Pietro Dal Giudice. Chiede venia se nell'acerbità del dolore, incorsero in dimenticanza nella partecipazione. Sente dovere di esternare larga riconoscenza all'egregio Direttore del Collegio M.to A. Gabelli sig. Arturo Errani, ed a tutti i suoi allievi ed insegnanti che vollero concorrere a rendere maggiormente solenni i funebri.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Beriendis cav. uff. G. A.*: Leonetti ing. Leopoldo L. 2, Pitacco ing. Luigi 1; di *Baldissera Dr Valentino*: Minini D.r Luigi L. 2, Romano co. Antonio 5, Valentinis co. Lucio 1, Ferrucci Giacomo 1, Candusio Giovanni 2, Comessatti Giacomo 1, Manin Luigi 1, Sartoretti Antonio 1, Feruglio avv. Angelo 1, Vatri avv. cav. Daniele 2, Lotti G. Batta 2, Baletti Pietro e famiglia 2, Chiesa Giovanni 2, Canciani D.r Luigi 1, Malignani Arturo 1, Nigg Pietro 1, Corradini Michele e famiglia 2, Nazzi D.r Riccardo di Cividale 2, Springolo Marco 1, Suelz G. Batta di Tricesimo 1, Franceschinis Pietro 1, Brusadola Antonio 2, Conti Giuseppe di G useppe 1;

di *Malagnini Gino*: Famiglia Luigi Fattori L. 1, Fratelli Dorta 1, Comessatti Giacomo 1; di *Mantica co. Nicolò*: Comessatti Giacomo L. 1;

di *Beltrame Ballarin Sofia di Latisana*: Cella Maria Filaferro L. 1;

di *Milanesi Angelina Zorze di Latisana*: Paolini Antonio L. 1;

di *Del Giudice Pietro*: Baretta co. Fabio L. 1, Alessio Ernesto 1.

Corse delle monete.

Austria Cor.	110.—	Germania	130.20
Romania	103.—	Napoleoni	21.18
Sterl. inglesi	26.55		

PUBBLICAZIONI.

Il centenario di Marengo.

Per il centenario della memoranda battaglia di Marengo (14 giugno 1800) la casa editrice Antonio Vallardi ha pubblicato un bellissimo *numero unico* illustrato, 16 pagine in 4.o e copertina, compilato da Alfredo Comandini e ricco di notizie storiche e di magnifiche illustrazioni, degne di quelle splendide che vegsoni nelle dispense dell'*Italia nei Cento anni del secolo XIX* edita dalla stessa casa Antonio Vallardi di Milano.

Memoriale dei privati.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 10 al 16 Giugno 1900.

Nascite.

	maschi	femmine	
Nati vivi	8	10	
» morti	—	—	
Esposti	1	—	
		Totale n.	19.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Giuseppe Dagano facchino con Natalina Conte contadina — Luigi Pizzoni agricoltore con Santa Mattiussi casalinga — Antonio Novelli tappezziere con Anna Moretti casalinga.

Matrimoni.

Giovanni Bernardis facchino con Angela Degano operaia — Attilio Bergamo caffettiere con Valentina Ciani sarta — Alessandro Lodolo braccente con Anna D'Agostino sarta.

Morti a domicilio.

Angelo Solalino di Giovanni di giorni 5 — Gioconda Tavagnacco di anni 1 e mesi 4 — Malvina Cigala di Domenico di giorni 17 — Dabormida Morassi di Costantino di mesi 10 — Elvira Feruglio di Angelo di mesi 11 — dott. Valentino Baldissera fu Giovanni d'anni 65 notaio — Maria Fontaniova-Gulin fu Angelo di anni 69 casalinga — Giuseppe Rigo di anni 12 — Pietro Dal Giudice fu Domenico d'anni 81 possidente — Giacomo Pittolo fu Giuseppe di anni 84 mediatore.

Morti nell'Ospitale civile.

Mario Romano di Antonio d'anni 1 — Lucia Sandri-Picmer fu Giovanni d'anni 33 contadina — Luigi Michelizzi fu G. B. d'anni 65 agricoltore — Maria Urbancig-Saccolin fu Michele di anni 68 contadina — Regina Casarsa - Zampa fu Giovanni di anni 41 contadina — Pietro Javanoigh fu Giuseppe d'anni 87 cuoco — Giuseppe Pellegrini fu Antonio d'anni 49 scrivano — Anna Virgolini fu Daniele d'anni 68 serva — Luigi Pantana'l di Giovanni d'anni 36 braccente — Luigi Covassini fu Luigi d'anni 51 agricoltore.

Morti nell'Ospitale Militare.

Paolo Randolfo di Rocco d'anni 22 soldato nel 19. fanteria.

Totale n. 21

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

LOTTO

Estrazione del 16 giugno

Venezia	62	68	77	33	83
Bari	48	60	40	85	86
Firenze	44	9	23	49	73
Milano	10	12	40	60	2
Napoli	31	69	54	51	17
Palermo	71	81	35	24	22
Roma	72	18	69	78	63
Torino	23	19	30	33	7

Gazzettino commerciale.

Mercato delle frutta.

Quantità discreta di ciliege, vendute a lire 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 22, 25, 30 al quintale.

Marinelle a L. 22 e 25 al quintale.

Mercato della foglia.

La foglia di gelso fu venduta a L. 2, 3, 3.50, 3.70, 4, 4.80, 5, 5.25, 5.50, 6, 7.

In confronto della meschinità del nostro mercato di frutta ed erbaggi diamo la quantità ed i prezzi rilevati su quello della vicina Gorizia nella giornata di ieri:

Ciliege	quint.	800	al q. cor.	24
Pere	»	15	»	30
Fragole	»	0.40	»	80
Piselli	»	10	»	8
Asparagi	»	12	»	36
Patate	»	20	»	9
Fagiuoli	»	20	»	26

Mercato del bestiame.

Sacile, 13. Poche soriane e qualche bue da carne che pagaronsi da L. 110 a 122 al quintale di peso netto. Maggiori di numero per qualità, le vaccine con e senza lattonzolo, che discretamente ricercate, pagaronsi bene. I buoi da lavoro pervennero in piccol numero; furono in parte venduti a prezzi sostenuti. Vari contratti si effettuarono in vitelli lattanti da macello da L. 68 a 72 al quintale di peso vivo.

Notizie telegrafiche.

Disordini in Bulgaria.

Sofia, 16. Opponendosi gli abitanti del villaggio di Durankulay (distretto di Varna) agli agenti delle imposte che procedevano alla compilazione dei ruoli per la decima, venne inviato uno squadrone di cavalleria. Gli abitanti spararono contro lo squadrone uccidendo due ufficiali. Lo squadrone aprì fuoco. Vi fu una trentina di feriti e gli abitanti fuggirono.

Quel che dice la stampa sulla nomina del presidente.

Roma, 16. L'*Avanti* commentando la nomina di Gallo, dice che il governo ha vinto con soli 19 voti; la sua vittoria è forse l'annuncio della sua prossima fine.

L'*Osservatore* dice che la votazione non può contentare Gallo. Se poi non riuscirà a stabilire l'accordo con i capigruppo della Camera lunedì, declinerà l'ufficio conferitogli adducendo la delicata posizione in cui si trova per essere la sua elezione contestata.

L'*Italia* si mostra soddisfatta della votazione per la presidenza.

LUIGI MONTICO *gerente responsabile.*

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.06	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.25	O. 17.—	21.45
D. 20.23	23.05	M. 22 25	3.35

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.12	8.45	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11 05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O 16 55	19.40
O. 17.35	20 45	D 18.39	20 05

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5 30	8.45	A. 8 25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19 45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20 45	4.10

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13 15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
A. 9 10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.45	11.25

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6 06	6.37	M. 7.05	7.35
M. 10.12	10.39	M. 10 53	11.18
M. 11.40	12 07	M. 12.40	13.11
M 16.13	16 45	M. 17.15	17.46
M. 20.20	20.52	M. 21.10	21.41

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M. 7 50	10.—	M. 8.16	9.53
M. 13 41	16.—	M. 13 16	16.04
M. 17.56	19.54	M. 17.36	20 13

Coincidenze: Da Portogruaro a Venezia alle ore 6.25, 10 10, 16.10 e 19.58. Da Venezia per Trieste alle ore 7.—, 10.20, 18.15; e da Venezia per Udine alle ore 8.12 e 12 50.

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorgio
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.45
D. 8.59	10.40	M 2 9 25	9.49
O. 1 13.36	14 —	M. 12.45	14 50
M. 15.05	19.45	M. 17.30	19.05
O. 3 21.37	23.35	O. 2 22.05	22.25

(1) Questro treno si ferma a Cervignano.
(2) Questi treni partono da Cervignano.
(3) Questo treno parte da Portogruaro alle ore 20.40.

Udine, 1900 — Tip. Domenico Del Bianco.